

A Torino diciotto arresti: con l'aiuto del computer immatricolavano auto rubate

Dalla nostra redazione
TORINO — Finalmente siete arrivati! Vi aspettavo, non ne potevo più: sapevo che prima o poi mi avreste preso. Con queste parole Giorgio Forza, 31 anni, elettronico di Carmagnola appassionato di computers, la mente che aveva organizzato un colossale traffico di auto rubate in tutta Italia, ha accolto gli agenti della questura di Torino che erano andati a prenderlo per ammannarlo. Con lui, al culmine di una complicatissima indagine durata quasi quattro anni, sono stati arrestati altri 17 personaggi di primo piano, tutti ai vertici delle bande che rubavano e rivendevano le vetture agli autosaloni piemontesi e liguri, veneti, toscani, laziali, campani e siciliani. Il mastodontico commercio durava dal 1978, e fruttava ai trafficanti decine di miliardi. Quante auto sono passate per le mani dell'organizzazione? Non si sa — dicono i poliziotti — certamente migliaia. Nei periodi di maggiore attività ne venivano rubate anche cinquanta al giorno. Tutte Fiat, Lancia, Volkswagen, prevalentemente parigine, ma anche della Fiat, dove venivano posteggiate dai dipendenti. Macchine praticamente nuove che venivano immatricolate una secon-

da volta e munite di documenti falsificati con tecniche sofisticatissime dallo stesso Forza, l'aiuto di un personal computer. Poi le vetture venivano inviate ai concessionari in tutta Italia. Le auto venivano spacciate per macchine inviate all'estero e fatte poi rientrare in Italia per incassare i premi di esportazione. Tutto era cominciato quasi per gioco. Il Forza si era fatto dare da un amico impiegato in un certificato di conformità (il documento che la casa produttrice allega all'auto quando esce dalla fabbrica) per una L27 che ne era priva. Poi, l'idea della grande truffa. L'elettronico di Carmagnola ha cominciato a produrre una montagna di documenti falsi: oltre ai certificati di conformità che andava a due milioni l'uno ai ladri di auto) anche le targhette metalliche da applicare ai fari, gli atti di vendita, le bolle d'accompagnamento. Le auto venivano portate alla Motorizzazione e targate come se fossero nuove di zecca. Per anni la polizia ha cercato di capire come mai le auto rubate in Piemonte sparivano nel nulla. Poi i controlli sul cervello del ministro dei Trasporti diedero dei frutti sperati: migliaia di vetture risultano immatricolate due volte.

C. M.

Ambiente e beni culturali: da oggi nell'ex Snia di Pavia la Festa nazionale dell'Unità

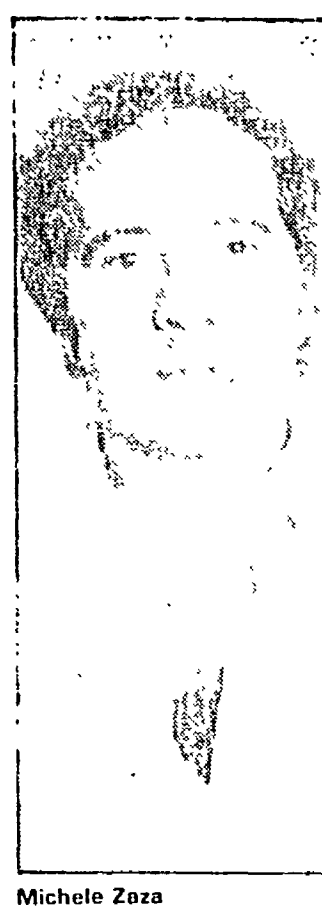
MILANO — L'appuntamento inconsueto è fissato per questa sera a Pavia. Qui, all'interno del grande spazio dell'ex Snia, colosso produttivo ormai consegnato all'archeologia industriale, comincia infatti una singolare Festa nazionale dell'Unità: singolare, ovviamente, per il fatto che condurrà per dieci giorni della manifestazione i beni culturali. L'abbinamento cultura-Festa dell'Unità è stato inaugurato l'anno scorso a Mantova: in quella circostanza fu delineato un percorso teorico di vaste possibilità. Questa seconda tappa pavese si propone l'approfondimento del concetto di cultura, con un riferimento alle antiche funzioni e alle nuove tecnologie. Secondo questa accezione il «bene culturale» entra necessariamente in relazione con il mercato, la produzione, l'investimento, il consumo.

«La gente è chiamata qui — ha detto ieri a Milano, presentando il programma ufficiale della festa, Romeo Jurilli, segretario della federazione pavese del Pci — appunto per riflettere attorno a temi considerati una volta d'élite, proposti però attraverso l'uso di strumenti linguistici diversi che vanno dalle mostre ai dibattiti, dagli spettacoli ai giochi, dai video alla musica». Si tratta, come è facile intuire, di una iniziativa sperimentale, quanto necessaria se si

vuole proporre una nozione nuova e di massa del «bene culturale» fino a farlo diventare patrimonio collettivo. La scelta di Pavia rafforza la città universitaria d'Europa, costituisce un po' il marchio di garanzia per la buona riuscita dell'esperimento.

L'allestimento della festa è imponente: quattro chilometri di mostre costituiscono indubbiamente un sforzo di ricerca di notevoli proporzioni. Curate da studiosi ed esperti dei vari campi, in un avvicinarsi di temi, le mostre percorrono, dal punto di vista storico e artistico, tutta l'evoluzione del concetto di bene culturale. Urbanistica e geografia dei centri storici, evoluzione dell'apparato produttivo (splendidi gli allestimenti sul Pignone a Firenze e l'industria del ferro nel Piostese), trasformazioni della terra lombarda, tutela del patrimonio archeologico si mescolano alle testimonianze più strettamente «artistiche» quali quelle riguardanti le recenti tecniche creative (eccezionale l'antepagina di «Elettrografiche» con 150 opere di numerosi artisti di fama internazionale). Anche gli spettacoli sono stati concepiti all'insegna della novità più assoluta. Così nella musica con la presenza di John Mayall ed Enrico Iuggeri, come nella proposta di rassegne cinematografiche ipermoderne.

Carlo Brambilla



Michele Zaza

Zaza estradato? Primo sì

PARIGI — La «Chambre d'Accusation» di Parigi ha dato ieri parere favorevole all'estradizione di Michele Zaza, chiesta dall'Italia che lo ritiene uno dei capi della camorra. Spetta ora al governo francese l'ultima parola, in quanto il parere della Chambre d'Accusation è vincolante solo in caso di parere negativo. Zaza era stato arrestato a Parigi il 16 aprile scorso in base a due mandati di cattura emessi dalla magistratura di Roma e di Genova che l'accusano di reati che vanno dall'associazione per delinquere al traffico di stupefacenti, dal contrabbando di sigarette all'esportazione di capitali, dal tentativo di corruzione di pubblico ufficiale alla falsificazione di documenti. Il boss era fuggito da una lussuosa clinica romana dove era stato ricoverato in stato di detenzione.

Killer in trattoria: 3 morti

NAPOLI — Violenta sparatoria ad Acerra, grosso comune del napoletano. Due camorristi sono stati uccisi sul colpo, si tratta di Luigi Giugliano, boss della Nuova Famiglia e di Domenico Lupoli. Un terzo uomo è morto un'ora più tardi all'ospedale: era stato raggiunto da una mezza dozzina di colpi. È successo ieri intorno alle 17, in una piccola trattoria. I tre avevano finito di pranzare ed erano al banco a sorvegliare un caffè. Improvvisamente hanno fatto irruzione quattro banditi a volto scoperto che hanno subito aperto il fuoco. Solo una settimana fa, a Marina di Camerota, un altro fu ucciso: il boss della Nuova Famiglia, probabilmente i due episodi sono collegati. Ma i Giugliano sono stati anche coinvolti in una faida con la famiglia Moccia che è durata una decina di anni e che ha fatto undici morti. È stata un'altra traccia su cui stanno lavorando gli inquirenti.

Latitante da un anno, fu un uomo chiave del caso Calvi

Manette per Diotallevi

Sa tutto sulle trame del «clan Carboni»

Fornì il passaporto al finanziere e organizzò l'agguato a Rosone - L'intrigo tra mafia, grandi affari e terrorismo nero

ROMA — Pescivendolo, mafioso, uomo d'affari, costruttore, buon cliente, personaggio del calibro di Roberto Calvi, presidente defunto dell'Ambrosiano, monsignor Itihary Franco, cappellano del Papa, Flavio Carboni, faccendiere del clan Carboni, clan mafioso e finanziario d'Italia. Con i fascicoli del curriculum di Ernesto Diotallevi, 40 anni, latitante dall'83, un drappello di carabinieri s'è presentato lunedì notte nel suo elegante nascondiglio del quartiere Gianicolense, dove sovente riceveva i suoi due figlioli nella più completa riservatezza. Al villino di via Pontaleone gli uomini del terzo reparto operativo sono arrivati pedinando la moglie ed i piccoli, proprio come accade per il boss Michele Zaza. Ci sono arrivati con un mese di ritardo e qualche malizioso già mormora. Ben altri sconvolgenti effetti avrebbe avuto il suo arresto all'indomani della morte di Calvi, al quale Diotallevi parlò ritenuto che il finto passaporto intestato al signor Calvi. Invece i magistrati si dovettero accontentare delle dichiarazioni di Flavio Carboni e di Pellicani, a proposito di tutti i mesi di ritardo e qualche malizioso già mormora. Ben altri sconvolgenti effetti avrebbe avuto il suo arresto all'indomani della morte di Calvi, al quale Diotallevi parlò ritenuto che il finto passaporto intestato al signor Calvi.



Ernesto Diotallevi. Sotto, l'arrestato si nasconde il viso mentre viene trascinato in carcere



Uccide il marito e lo fa a pezzi
CASTROVILLARI — Ha ucciso il marito a colpi di accetta, poi ne ha fatto a pezzi il corpo e ne ha bruciato alcune parti. La donna, Rosa Greco di 40 anni, si è poi barricata in casa, dove è stata arrestata dai carabinieri. A far scattare il raptus omicida, l'ennesima lite con il marito, Vincenzo La Regina, operaio agricolo di 40 anni, che proprio poche ore prima di essere ucciso era stato costretto a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Castrovillari. Ma, quando è tornato a casa, la lite probabilmente è continuata, concludendosi tragicamente. La donna lo ha colpito con un'accetta e ne ha fatto il corpo a pezzi. Poi ha preso una parte dei miseri resti e li ha gettati in giardino nel caminetto dentro casa. Quelli rimasti li ha gettati su un manichino, al quale aveva messo gli abiti del marito.

La commissione Anselmi verso le conclusioni

P2, già si discute sulle proposte di misure istituzionali

La relazione finale entro il 15 luglio - «Ininfluenti» i memoriali di Licio Gelli - Ricci (Pci): «Occorre una risposta che impedisca il riprodursi dei poteri occulti»

ROMA — L'invio della seconda parte del memoriale alla commissione Anselmi, che discute la «relazione finale» della commissione P2, che a larghissima maggioranza ha deciso ieri di confermare il calendario stabilito, pervenuto entro il 15 luglio alle conclusioni. Esse, in esecuzione della legge istitutiva della commissione, contreranno anche un corpo e cruciale capitolo dedicato alle proposte di misure volte a scongiurare il riprodursi della P2 e dei «poteri occulti». E, su questo piano, si da segnalare il fondamentale contributo offerto proprio ieri dai componenti comunisti, che hanno sottoposto al dibattito — una volta esaurita la questione del memoriale — un dettagliato e organico pacchetto di proposte specifiche.

Sul memoriale numero 2, intanto, una serie di stralci polemici: il presidente de Piccoli replica a Gelli: «Non è vero» — sostiene — che Gelli, come scrive nella seconda parte del suo dossier, poteva, se voleva, farsi ricevere da me in ogni momento. Non l'ho mai conosciuto». Analogamente il Pci, con un comunicato della segreteria nazionale, smentisce «tutte notizie di stampa» circa finanziamenti di Licio Gelli: «Mai pervenuti, né direttamente, né attraverso la Lega dei diritti dell'uomo». Fanella, sfidando Almirante a querelarlo, gli ricorda ancora

ra la strage di Peteano. Da Castanzano, infine, uno degli avvocati di parte civile nell'istruttoria per la strage di Piazza Fontana, chiede che gli atti della commissione Anselmi vengano acquisiti nel processo. Tranne i soliti Pisanò (Msi) e Teodori (Pr), la Commissione ha giudicato «influenti» i memoriali spediti dall'ex «venerabile». Il comunista Antonio Bellocchio ha spiegato: «Il documento è un mosaico di negazioni e contiene chiamate di correttezza su fatti che la commissione ha già affrontato. Quindi non produce elementi per riaprire l'inchiesta».

Si va, dunque, alle conclusioni. E ieri, aperta da un intervento del vicepresidente della commissione, il comunista senatore Raimondo Ricci, la discussione è andata al nocciolo esaminando le radici e le condizioni che hanno consentito o favorito la P2: occorre innanzitutto una risposta politica, porre un freno alla degradazione della vita politica, superare la «democrazia bloccata», il mancato adeguamento degli ordinamenti democratici ai principi costituzionali. Ma l'esperienza della commissione Anselmi consente di individuare — ha rilevato Ricci, e più tardi, in un altro intervento, anche Bellocchio — punti specifici di attacco e di riforma.

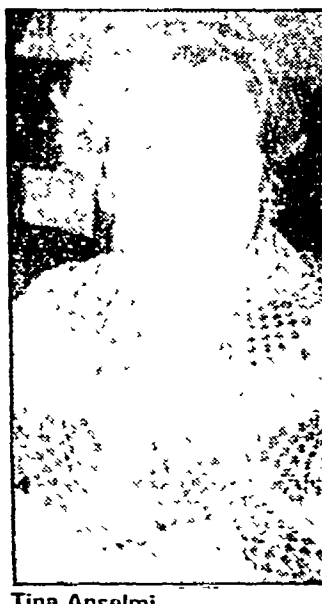
Vediamo: dal Parlamento, dalla magistratura e dalla stampa, è venuto un contributo decisivo prima per svelare, e poi per combattere a fondo la P2. E le proposte sulle quali sono intervenuti l'indipendente di sinistra Rizzo, il socialista Andò, il Dc Ruffilli riguardano proprio questi tre punti:

1) Parlamento. Occorre potenziare la centralità del ruolo e l'attività ispettiva e di controllo sulla pubblica amministrazione e sull'applicazione delle leggi anche attraverso strumenti e organismi nuovi che consentano di aumentare il flusso di notizie tra amministrazioni e Parlamento. Maggiori poteri, per esempio, alle commissioni di inchiesta parlamentare che si occupino di fenomeni degenerativi della vita politica soprattutto in materia di segretezza, di poteri coercitivi per chi dispone e dice il falso, la riduzione del numero dei loro componenti.

2) Magistratura. Ricci ha ricordato come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura abbiano consentito di sferrare duri colpi alla loggia di Gelli. Per dar battaglia al potere occulto occorre potenziare il ruolo del CSM, diffondere l'autogoverno ai livelli periferici attraverso i consigli giudiziari.

3) La stampa. Vanno potenziati e ampliati i principi della legge dell'editto, realizzando più incisivi strumenti di controllo, valorizzando il ruolo delle commissioni parlamentari nei confronti dei «garanti», evitare le concentrazioni delle testate, e statuire la non partecipazione delle banche agli assetti proprietari.

Banche, trasparenza e segreto (la prima deve essere la legge), il secondo l'accesso, i servizi di informazioni e di sicurezza, sono gli altri cogli che la commissione ha dovuto affrontare, gli altri nodi politici irrinviabili: il caso Ambrosiano-Tor, richiamato da Ricci, Bellocchio e Rizzo, consente, per esempio, di formulare una serie di proposte e di ipotesi di intervento: obbligare le aziende di credito a trasmettere agli organi di controllo le informazioni da essi richieste; abolire gli «schermi» rappresentati dalle partecipazioni incrociate di «persone giuridiche» ai pacchetti azionari (caso Calvi); rivedere l'articolo 105 di un decreto ministeriale del marzo '81 fatto apposta per lo IOR che consente ai residenti in Italia di avere rapporti diretti con la banca Vaticana, difformemente dalle altre banche estere. Significativi pure una serie di vincoli da introdurre per i «servizi» dall'obbligo di conservare i documenti delle singole operazioni, al controllo dei bilanci preventivi e consultati da parte dell'apposito comitato parlamentare.



Tina Anselmi

Vincenzo Vasile

Gli interrogativi e le implicazioni del caso australiano di fecondazione in vitro

Embrioni, dieci madri offresi

Le donne chiedono di essere loro a portare avanti la gravidanza L'opinione del ginecologo Romano Forleo

ROMA — Una decina di donne, per lo più australiane, si sono offerte di fare da madri a due embrioni congelati, rimasti «orfani» in seguito alla morte in un incidente aereo dei loro genitori. La notizia viene dall'ospedale «Queen Victoria» di Melbourne, che ha in custodia gli embrioni e che è sede del più grosso centro australiano, e tra i più importanti al mondo, sulla fecondazione in vitro. Ma è possibile una simile pratica? «Certo, non solo è possibile — risponde Romano Forleo, primario della divisione di ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma — ma è già stata attuata. Con questa tecnica, infatti, sono stati fatti nascere due bambini a Los Angeles e alcuni altri in Australia».

La storia dei due embrioni «orfani», rimbalzata sui giornali in questi giorni, ha un antecedente che risale addirittura ad un anno fa. Fu allora che sulle montagne del Cile precipitò un aereo di proprietà di due coniugi americani, miliardari e soci in affari, Mario e Elsa Rios. Il marito, di 57 anni, era di origine cilena; la moglie, di 40, era di origine argentina. Elsa aveva una figlia dodicenne, che un giorno morì a causa di un colpo d'arma da fuoco partito incidentalmente. Da parte sua, Mario Rios ha lasciato un figlio.

Elsa, e dopo inutili tentativi di ottenerne uno naturalmente. In effetti, i medici australiani ricorsero già una volta alla fecondazione in vitro: prelevarono un uovo dalla donna e lo unirono in provetta con il seme del marito, ottenendo così un embrione che venne successivamente riposto nell'utero di Elsa Rios. Ma la gravidanza si interruppe dopo soli dieci giorni. Fu allora che altri due ovuli vennero fecondati con lo stesso seme e congelati in attesa che la signora Rios fosse pronta, emotivamente e psicologicamente.

Ora, che cosa può accadere? Lasciamo la parola al professor Forleo. Il ginecologo tiene, innanzitutto, a precisare che si fa spesso confusione tra fecondazione artificiale e fecondazione in vitro. Si tratta di due tecniche profondamente diverse. La prima consiste nel somministrare per via vaginale, con una speciale siringa, il seme di un donatore, nel caso in cui il marito della donna, che desidera avere una gravidanza, non abbia seme fecondo. Il secondo è più complesso e ha riguardato, appunto, quello di Elsa Rios. Come si diceva, si preleva un uovo, si feconda con il seme generalmente del marito, si ripone successivamente nell'utero. Ma qui, come dire, le cose si possono «complicare». Perché, nel momento dell'impianto, si può avere un cambio di donna: cioè, un altro utero che non sia quello di provenienza dell'ovulo e quindi, alla nascita, un'altra madre.

Sorge, allora, la domanda: chi va considerata la madre «vera»? Quella che ha fornito l'ovulo o quella che ha accolto successivamente l'embrione, ha portato avanti la gravidanza e poi ha partorito? Pur con

Ma il padre sarebbe un altro

LOS ANGELES — Dall'America è giunta ieri la notizia che l'eventuale padre dei nascituri, comunque, sarebbe un altro. Lo sperma fornito per creare gli embrioni rimasti «orfani», non sarebbe infatti di Mario Rios, ma di uno sconosciuto donatore. La notizia è stata data dall'avvocato della coppia Rios, Laura Horwath, in un'intervista alla CBS, che ha detto di averla saputo direttamente dal dottor Carl Wood, del centro medico australiano. La rilevanza dell'informazione è legata ad una questione di eredità: nell'eventualità che dall'embrione nascesse un bambino, esso non avrebbe alcun diritto ai soldi della coppia Rios. L'erede unico della proprietà, valutata in circa un milione di dollari, sarebbe invece il figlio di primo letto di Mario Rios, Michael.

alcune sfumature, l'opinione di Romano Forleo è abbastanza netta: «La madre «vera» è quella biologica, è quella che fornisce l'ovulo, cioè, insieme all'uomo, il materiale cromosomico. Il fenomeno, se si vuole, non è dissimile dal processo di adozione. Infatti, la donna che accoglie in sé l'embrione può essere considerata una madre-nutrice: certo, molto coinvolta psicologicamente, e non solo in questo senso, ma comunque in una condizione che si può paragonare a quella di una madre adottiva».

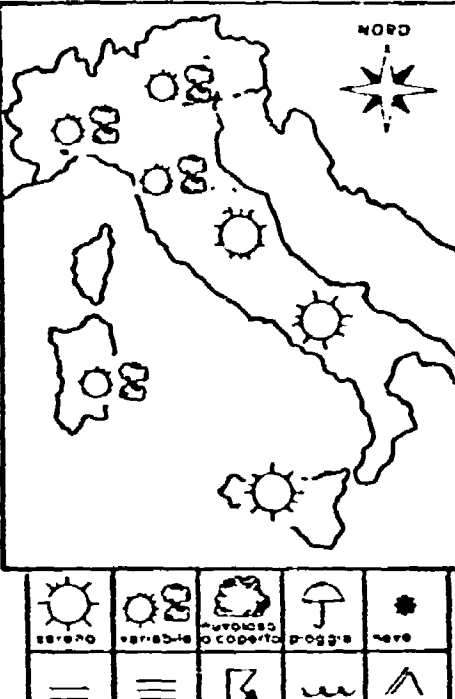
Su questo punto si dovranno trovare a ragionare i medici dell'ospedale australiano e, certamente, anche i giudici; a meno che non si decida, magari per chiudere il caso senza ulteriore pubblicità, di distruggere i due embrioni «orfani». Perché non sempre la risonanza delle notizie torna utile a chi si occupa di fecondazione in vitro. «In tutti questi processi — precisa Forleo — non viene mai preso un solo uovo, ma si stimola l'ovulo con ormoni, in modo da ottenere un'iperovulazione, cioè più uova. Questo consente di fecondare in vitro dalle tre alle sei uova. Ma ci sono dei ricercatori che pongono nell'utero solamente tre o quattro embrioni, e ne conservano congelati uno o due per esperimenti di biogenetica. E questa pratica diffusa costituisce senz'altro per molti una remora morale nei confronti della fecondazione in vitro».

Giancarlo Angeloni

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19 31
Verona	18 30
Trieste	18 27
Venezia	16 26
Milano	16 26
Torino	17 28
Cuneo	16 26
Genova	20 27
Bologna	18 30
Firenze	17 31
Pisa	14 31
Ancona	15 29
Perugia	17 29
Escara	13 29
L'Aquila	10 26
Roma U.	15 30
Roma F.	16 28
Campob.	17 28
Napoli	15 24
Potenza	15 25
S.M. Leuca	19 26
Reggio C.	18 28
Messina	21 28
Fermo	20 28
Catania	16 30
Alghero	16 32
Cagliari	21 28



SITUAZIONE: L'area di bassa pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Una energia depressione localizzata sull'Europa nord-occidentale tende ad estendersi una fascia depressionaria presso il Mediterraneo centro-occidentale. In questa fascia depressionaria si inseriranno gradualmente perturbazioni di origine atlantica che successivamente saranno destinate ad interessare anche la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quella della fascia tirrenica compresa la Sardegna inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura più o meno senza notevoli variazioni.

SIRIO